

Lo sguardo etico che ci manca

ALBERTO SINIGAGLIA

“Una politica da osteria”. “Chi tradisce l’Università”. “Chi fermerà la tv spazzatura”. “Se il mito indossa la camicia nera”. “Hitler dall’inferno ringrazia”. Temi che sembrano tratti dai quotidiani di oggi scandiscono l’impegno giornalistico che Cesare Segre, maestro allievo di maestri, intrecciò con il lavoro di critico, filologo e semiologo, collaboratore di riviste letterarie, docente universitario a Trieste e a Pavia, ospite di atenei internazionali. Cuneese di Verzuolo, cresciuto a Torino, liceo Alfieri, studente del linguista Benvenuto Terracini, laurea 110 e lode, comincia sulla *Stampa* poi scrive sul *Giorno*, sul *Corriere del Ticino*, dal 1988 sul *Corriere della Sera* fino alla fine. Con una competenza letteraria che spazia dal Medioevo alla contemporaneità, dagli autori latino-americani agli inglesi e ai francesi, produce recensioni, elzeviri, profili e non si sottrae al commento su anniversari, celebrazioni, fatti e misfatti di attualità.

Ritratti di scrittori, saggisti, editori - esemplari per sintesi, completezza, limpida scrittura - punteggiano *Diario civile*, l’antologia curata da Paolo Di Stefano, che ne condivide il lavoro per il grande quotidiano milanese. Dalla vitalità di Jakobson alle speculazioni di Lotman, dall’europeo Contini all’eroe Sábato, dai silenzi di Lalla Romano alle scoperte di Maria Corti, passando per il tappeto di copertine Einaudi, i classici Ricciardi, le contraddizioni di Barthes, la lingua di Kafka, l’officina di Isella, i mutamenti di Martinet, il filo della memoria di Meneghella.

Quanto conta anche per Cesare Segre la memoria. Quanto dà vigore al suo pensiero e alla sua prosa. Scrivere per i giornali di letteratura, di società, di scuola diventa il suo “secondo mestiere”. Osserva il «diffondersi di una mentalità superficiale, rissosa, più portata a gridare che ad argomentare»; le “foghe innovatrici” negli atenei che potrebbero «demolire il poco salvabile»; gli inganni dei test Invalsi; il latino perduto; Dante bocciato; le convenienze e inconvenienze del programma Erasmus, “malizioso prònubo, Galeotto o Cupido?”.

Competenza, realismo, ironia. Mai un’autocitazione. Ma quando i fatti toccano la sua sensibilità civile ed etica, il professore li affronta con l’indignazione del testimone. È la memoria del ragazzo ebreo e partigiano che «pedalava sulla dinamite» tra Giaveno, Forno, Avigliana, a fargli disprezzare (nel 1994) «in questi tempi di revival fascista e razzista, l’essere andati a pescare nelle fogne un libro immondo, fanatico, delirante come quello di Léon Bloy». È l’aver più volte passato «la frontiera tra la vita e la morte» a fargli precisare le differenze tra Gulag e Lager, a fargli temere i revisionisti alla Nolte, a fargli condannare Mircea Eliade, «compromesso col fascismo», che giustifica «il più grande eccidio di ogni tempo».

Naturale che Cesare Segre, ascoltato Giovanni Paolo II chiedersi: «Dov’era Dio ad Auschwitz?», dedichi un editoriale al problema del Male che, «nonostante i progressi della civiltà pare crescere invece di diminuire». Naturale che s’interroghi sulla Shoah quando non ci sarà più un testimone, «una voce che proviene dal profondo dell’orrore», in un’Europa che vede la partecipazione volontaria di cittadini agli eccidi e nella quale non è ancora avvenuto un serio esame di coscienza collettivo. Naturale che, commentando l’anniversario del 25 Aprile, esorti a «coltivare la passione per la libertà, essere sensibili a ogni sua minima lesione, perché la libertà si può anche perdere. Soprattutto, occorre guardarsi dall’affidarla a volenterosi gestori».

Diario civile di decenni passati, si conclude con lo sguardo sul «nostro attuale disastro etico» tra reticenze, offuscamenti, revisionismi della storia. A dieci anni dalla morte di Segre non si notano progressi. Anzi, la crisi ideale e strutturale della democrazia, l'insinuarsi della politica al potere nelle scelte personali, l'indebolirsi dell'informazione inducono a riascoltare con nuovo spirito gli avvisi del maestro. E a stare in guardia. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cesare Segre
"Diario civile"
(a cura di Paolo Di Stefano)
Il Saggiatore
pp. 309, € 26

